

La cantautrice siciliana torna con un nuovo album

Marian Trapassi: disco Bianco per ripartire da zero

«La foto copertina di Ray Tarantino è stata la mia bussola durante l'incisione»

Tancredi Bua

PALERMO

Siciliana d'origini ma «cittadina del mondo» per adozione, Marian Trapassi è appena tornata con il suo nuovo disco, intitolato semplicemente Bianco. «L'ho intitolato così per diversi motivi: il primo è perché sono completamente innamorata del "disco bianco" (il White Album, ndr.) dei Beatles – racconta la cantautrice –. Sono cresciuta con i dischi di mia mamma, che aveva la loro raccolta completa. Bianco perché Ray Tarantino mi ha scattato una fotografia molto luminosa, poi diventata la copertina dell'album, che ruota tutta attorno a quel colore. E poi il bianco si collega all'idea di purezza, della pagina bianca su cui ricominciare a scrivere da zero».

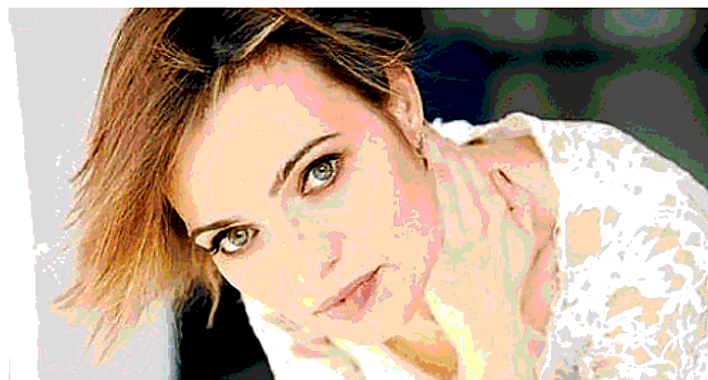
Bianco, dodici tracce a metà tra folk, jazz e blues, per Marian «in effetti è un po' un ripartire, un voltare pagi-

na. Mi piace pensare a un album come a un romanzo, alle canzoni come capitoli che fanno parte di un unico progetto. Questo è un nuovo romanzo che parla di un mio nuovo periodo. Come Picasso con il suo periodo blu o quello rosa, questo è il mio "periodo bianco"».

Anticipato dai singoli Futuro e Solo una parola, il nuovo lavoro della Trapassi è costruito come «gli album di una volta», spiega la cantautrice: «Il disco per me è ancora una sorta di

"diario" di un periodo della mia vita. Cerco di dare alle canzoni un'impronta riconoscibile, che fra dieci o vent'anni possano farmi capire "Questo l'ho scritto quando sono successe determinate cose"». A produrre il lavoro è stato Paolo Iafelice, già all'opera con Fiorella Mannoia, Vinicio Capossela, Fabrizio De André, Pacifico, Massimo Ranieri, Daniele Silvestri ed Eugenio Finardi: «Paolo ha curato gli arrangiamenti di Bianco così da lasciar emergere la semplicità, la raffi-

natezza ma soprattutto la leggerezza. È stato anche il produttore artistico dell'album, e mi ha aiutato a "vedere" il prodotto finito prima che lo fosse. Dandomi così delle dritte preziosissime per questi dodici brani». Determinante, infine, l'apporto alle canzoni di Ray Tarantino, «l'occhio» dietro la copertina di Bianco: «Mentre stavo registrando l'album avevo bisogno di "visualizzarlo", così ho chiesto a Ray (già al lavoro al fianco del compositore Ludovico Einaudi, ndr.) di scattare una prima foto, senza trucco, così com'ero, a casa sua, con due luci, una cosa improvvisata. Avevo bisogno di un occhio esterno che mi inquadrasse per come sono adesso, con una foto molto autentica. Lui in cinque minuti ha fatto questo scatto che mi ha ispirato per il resto dell'album». Nei prossimi mesi, Marian conta di presentare il disco in Sicilia, facendo tappa a Palermo intanto per un piccolo concerto in acustico, da solista: «Ci sto lavorando tantissimo, probabilmente suonerò un paio di brani in una libreria a fine marzo. Mi piace sempre ritornare a casa». (*TABUA*)



Sonorità folk e jazz. Marian Trapassi torna col nuovo disco «Bianco»

